[illegible] LA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible], franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. [illegible], edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione [illegible] giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; [illegible] Amministrazione con spedizione diretta costa: [illegible], mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 15.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

[illegible] ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri [illegible] per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible], comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi [illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227, Telefono Amministrazione N. 808.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 5.55, tramonta ore 5.47 Trieste, Domenica 25 Settembre 1898. Oggi: S. Cleofa. — Domani: S. Cipriano. N. 6104

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La commozione a Parigi per le persecuzioni contro Picquart.

Il favor popolare per Picquart.

PARIGI 24 (N). Il trasferimento di Picquart alla prigione del „Cherche-midi", gli inasprimenti ordinati contro di lui e l'iniziato procedimento a suo carico hanno prodotto un effetto diametralmente opposto a quello che lo stato maggiore aspettava. Non solo l'opinione pubblica è commossa e agitata in favore di Picquart più che non fosse in alcun momento e per alcun personaggio della tragedia Dreyfus, ma perfino gli stessi giornali dello stato maggiore evitano di attaccar Picquart troppo direttamente o con troppa vivacità.

Nella via del *Cherche-midi* è un continuo passaggio e assembrarsi di persone che commentano vivacemente l'entrata e l'uscita dal carcere d'ogni ufficiale, d'ogni usciere, sospettando in tutto quel che vedono un mistero o un intrigo.

Telegrafano da Parigi 24: Straordinariamente affollato è riuscito il grande *meeting* indetto dai revisionisti alla sala d'Arras.

Scopo di tale *meeting*, secondo il manifesto pubblicato dagli organizzatori della riunione, era di „protestare contro l'arbitrario sequestro di un uomo colpevole soltanto di aver amato la Verità."

Primo a prendere la parola fu il redattore capo del „Temps", de Pressensé.

Il brillante oratore rifece la storia di tutto l'affare Dreyfus, facendo rilevare tutta la parte tenebrosa che in esso aveva rappresentato lo stato maggiore e il contegno molto inqualificabile del governo che permise si mandasse un uomo in perpetuità a Cajenna, senza verificare se la gravissima sentenza pronunziata su prove così dubbie era giusta e legale.

Il conferenziere conchiuse il suo discorso con un violento attacco al Governo, unico responsabile, secondo lui, della disastrosa situazione attuale. Fragorosi applausi salutarono le parole del de Pressensè.

Altri discorsi furono in seguito pronunziati, tra i più notevoli quello di Cyvcot che propose di organizzare una imponente dimostrazione in favore di Picquart.

La riunione votò un ordine del giorno di protesta contro la misura presa verso Picquart e stigmatizzante l'opera infame dei generali mescolati nell'affare Dreyfus.

Durante i discorsi nessun disordine si verificò nella sala.

All'uscita però qualche grido di *A bas la revision! A bas les traitres!* essendo stato lanciato da un gruppo di individui stazionante dinanzi all'ingresso della sala, nacque un vivo tafferuglio.

Corsero pugni e bastonate. La faccenda stava per farsi seria quando accorse una squadra di agenti che separò i contendenti, effettuando qualche arresto.

La candidatura di Picquart alla Camera. PARIGI 24 (B). Un grande numero di elettori del rione Cligtancourt di Parigi deliberò di proporre nelle prossime elezioni la candidatura di Picquart.

Il principe Napoleone a Parigi.

PARIGI 24 (N). Mentre da varie parti si manifestava meraviglia e compiacimento per il fatto che la famiglia Bonaparte non ha manifestato in alcun modo l'intenzione di trar partito per sè degli avvenimenti gravi che si svolgono, si annunzia ora esser arrivato qui iersera il principe Luigi Bonaparte.

Il principe non avrebbe conferito dopo il suo arrivo con alcun personaggio del partito bonapartista.

La Colombia si fa più trattabile. LONDRA 24 (N). Informazioni attendibili recano che il governo di Colombia è venuto a più miti consigli nelle sue decisioni, riguardo la rottura di relazioni diplomatiche con l'Italia e ammette pure che gli interessi italiani sieno trattati dal ministro inglese accreditato a Bogota.

PIETROBURGO 24 (N). I giornali si occupano della vertenza italo-colombiana, e dicono che l'Italia ha tutto il diritto di usare, se occorra, anche la forza contro la Colombia, la quale, col suo contegno offende le più elementari consuetudini internazionali. La „Peterburski Vedomosti" osserva che tutte le potenze europee devono essere con l'Italia nella presente vertenza.

La questione di Candia. ROMA 24 (N). Canevaro si recò a palazzo Braschi ove ebbe un colloquio con Pelloux intorno alla questione di Candia, mostrandosi la Turchia irresoluta a rispondere categoricamente all'ultimatum delle quattro potenze.

Un „ultimatum" al sultano? COSTANTINOPOLI 24 (N). Siccome la Germania e l'Austria-Ungheria non si sono lasciate indurre a prender parte all'azione comune delle potenze, proposta con la circolare di Canevaro, l'Inghilterra, la Francia, la Russia e l'Italia presenteranno da sole un „ultimatum" al sultano chiedendo il ritiro delle truppe turche dall'isola di Creta.

L'„ultimatum" non è stato ancora presentato alla Porta. Si crede che il motivo del ritardo sieno divergenze d'opinione. I rappresentanti diplomatici negano però che le potenze abbiano realmente l'intenzione di presentare al sultano un „ultimatum".

Rinforzi russi per Creta. ODESSA 24 (N). Sono partiti ieri per Creta, per rinforzarvi le truppe russe, 25 ufficiali e 707 uomini.

Ufficio funebre. BUDAPEST 24 (B). Nella chiesa di S. Matteo a Buda oggi venne celebrato con grande pompa a cura dello stato ungherese un ufficio funebre per l'imperatrice Elisabetta. Intervennero l'arciduchessa Clotilde, il corpo diplomatico, il ministro-presidente barone Banffy con tutti i ministri, il comandante del corpo principe Lobkewitz, i presidenti delle due Camere, i generali e molti ufficiali. Officiava il cardinale Vaszary assistito da numeroso clero.

Gli anarchici espulsi dalla Svizzera. BERNA 24 (B). I nomi degli anarchici fatti espellere dalla Svizzera dal Consiglio federale verranno pubblicati fra giorni. Intanto si stanno ricercando per arrestarli e sfrattarli ancora molti degli individui i nomi dei quali figurano nella lista consegnata al procuratore della Federazione.

Gli avvenimenti in China. - Proteste e minacce inglesi. LONDRA 24 (B). Il „Times" ha da Pechino che l'imperatore e tutti gli alti funzionari dello Stato ieri, venerdì, fecero l'omaggio all'imperatrice. A Pechino regna tranquillità perfetta.

FRANCOFORTE 24 (B). La „Frankfurter Zeitung" ha da Tien-Tsin che si è sospeso il movimento sulla linea ferroviaria fra Tien-Tsin e che circolano voci di avvenimenti gravissimi.

LONDRA 24 (B). Secondo un telegramma da Shanghai, pubblicato da parecchi giornali londinesi, il console inglese ha protestato contro le perquisizioni praticate a bordo delle navi inglesi per cercarvi il primo consigliere dell'imperatore Chang-Yu-Mai destituito dalla sua carica e rifugiatosi, come si vocifera, a Shanghai.

Lo stesso telegramma dice inoltre che l'ammiraglio della squadra inglese nell'Asia orientale ha l'intenzione di sbarcare buon nerbo di truppe a Taku.

La cessione dello Zanzibar alla Germania, smentita. LONDRA 24 (B). L'agenzia *Reuter* in base ad informazioni autentiche, dichiara infondata la notizia della *Frankfurter Zeitung* secondo cui vi sarebbe l'intenzione di cedere lo Zanzibar alla Germania.

Gli imperiali di Germania in viaggio. TRACHENEU 24 (B). L'imperatore Guglielmo e l'imperatrice Augusta Vittoria sono giunti qui stamane ed hanno proseguito il viaggio per Römingten.

Domanda a procedere contro un senatore. ROMA 24 (N). Pelloux ricevette il senatore Breda, contro il quale l'avvocato Bo, di Genova, fece presentare alla presidenza del Senato una domanda d'autorizzazione a procedere.

Le feste di Taranto. - Grave disgrazia. TARANTO 24 (N). Il municipio offrì iersera un pranzo di oltre cento coperti in onore del ministro Palumbo. Vi intervennero i senatori e deputati della regione e le autorità. Brindarono il senatore Schirone, i deputati d'Ayala-Valva e Brunetti e il sindaco Olmi, inviando un saluto al re e facendo un augurio per la prosperità di Taranto e per l'incremento del suo arsenale. Il ministro Palumbo rispose esternando sentimenti di simpatia per questa città e promettendo il suo appoggio per lo sviluppo dell'arsenale, augurandosi che la Camera gli dia il modo di mettere subito in costruzione in questo arsenale una grande nave, giacchè la riuscita del varo dell'incrociatore „Puglia" mette questo cantiere al livello degli altri del resto d'Italia.

TARANTO 24 (N). Durante l'accensione dei fuochi artificiali, a mezzanotte, sopra un pontone nel Mar Grande, si incendiò una cassa, producendo lo scoppio dei razzi contenutivi. Su undici pirotecnici due rimasero morti, due sono scomparsi e sette sono rimasti feriti.

L'aumento delle flotte germanica e francese. - Gelosie inglesi. LONDRA 24 (N). La „Morning Post" commenta il discorso pronunciato ieri dall'imperatore Guglielmo, nonchè quello pronunciato dal ministro francese della marina, Lokroy, a Tolone, e dice: „Da entrambi quei due discorsi si capisce che tanto in Germania quanto in Francia si sta preparando un notevole aumento delle rispettive flotte."

Il giornale soggiunge che, avuto riguardo allo sviluppo considerevole preso nell'ultimo tempo dalla marina da guerra della Russia, neppur l'Inghilterra può più a lungo appagarsi della sua flotta attuale, la cui potenzialità sarebbe già stata raggiunta da due altre potenze.

Minaccia d'un attentato. MADRID 24 (B). Castelin ricevette da Londra uno scritto in cui lo si minaccia d'un attentato anarchico.

I drammi delle miniere. NUOVA YORK 24 (B). Nelle miniere carbonifere presso Brownville è avvenuta un'esplosione, in seguito alla quale rimasero sepolti sotto le macerie 54 minatori. Di questi, 27 riuscirono a sbarazzarsi da sotto le macerie ed a porsi in salvo, passando per un altro pozzo.

Finora vennero estratti otto cadaveri, sformati in modo da essere irriconoscibili. Non si ha più nessuna speranza di riuscire a salvare gli altri. L'esplosione è stata provocata dall'imprudenza di minatori che erano discesi nelle miniere con fanali aperti.

Banditi turchi in Bulgaria. SOFIA 24 (N). I giornali richiamano l'attenzione del governo sui continui atti di brigantaggio che avvengono sul confine, ove una banda di briganti turchi, forte di 200 uomini, terrorizza la popolazione di numerosi villaggi, derubando e taglieggiando. La polizia bulgara si è dichiarata impotente. La banda è armata di fucili sistema Martini e in questi giorni assalì una carovana bulgara, a cinque chilometri da Tutrakan. Quattro dei conduttori della carovana rimasero uccisi. A Turksmil e Drenovo la banda assaltò le case di un possidente e di un prete, svaligiandole. A Tutrakan un ricco possidente turco dovette sborsare ai banditi 12.000 franchi per aver salva la vita di un suo figlio che gli avevano catturato. Vennero spediti da Rusciuk due battaglioni a Tutrakan per dare la caccia ai briganti. Qui si accusano le autorità turche di tener mano alla banda.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

RECENTISSIME

Un attentato contro il direttore della „Lanterne". — PARIGI 23. Nel pomeriggio, la moglie del deputato del dipartimento di Calvados, Paulmier, si presentò agli uffici del giornale „La Lanterne" e chiese di parlare con Millerand. Siccome questi era assente, si presentò il redattore Olivier alla signora, la quale subito gli tirò due revolverate, ferendolo al basso ventre. Olivier venne trasportato all'ospedale; si dispera di salvarlo.

La signora Paulmier, arrestata, dichiarò di aver voluto uccidere Millerand per un articolo comparso stamane nella „Lanterne", nel quale si commentava una lettera di Paulmier al ministro della guerra generale Chanoine cui il deputato pregava di metter fine agli attacchi contro l'esercito provocati dall'affare Dreyfus. La signora aveva ritenuto l'articolo della „Lanterne", offensivo per sè e per il marito.

Varo di una nave per la Bulgaria. BORDEAUX 23. Nei cantieri di Lormont presso Bordeaux, ha avuto luogo il varo dell'avviso „Nadiejna" costrutto per conto del governo bulgaro. Nel momento del varo l'archimandrita russo Nestor ha benedetta la nave.

Il varo è riuscito benissimo. Era presente grande folla.

Arresto di anarchici. PERUGIA 23. Furono arrestati a Foligno nove anarchici. Nelle loro abitazioni si sequestrarono opuscoli, carte e corrispondenze comprovanti che erano in relazione con anarchici esteri. Furono denunziati con altri dieci per associazione a delinquere.

I ladri della cassa-forte della Corte di Appello di Roma. ROMA 23. Per mandato di cattura, sono stati tratti in arresto, quali complici del noto furto della cassaforte a questa Corte di Appello: Battistini Oreste, da Corinaldo, custode della Corte in parola e Benedetto Recchi, cinquantenne, da Fermo, portiere di questo Tribunale.

Conflitto fra un bandito e i carabinieri. PALERMO 23. A Naro da vario tempo scorrazzava impunemente per le campagne il famigerato e temuto latitante Francesco Baldanza, autore di vari gravi delitti.

Venne disposto per catturarlo un abile servizio con pattuglie. Una di queste, composta di due carabinieri, si incontrò col Baldanza, armato di fucile e rivoltella, che, visti i carabinieri, scaricò contro i militari il fucile, i quali subito risposero al fuoco, ferendo il malandrino.

Questi, sebbene ferito e grondante sangue, si diè alla fuga; ma, inseguito dai bravi militi, venne arrestato.

Un operaio decapitato. FIRENZE 23. Mentre lo scalpellino Pietro Marietti di anni 60 lavorava ad una cava presso Fiesole, un masso staccatosi dall'alto provocò un franamento di enormi pietre che investirono il disgraziato operaio. Il Marietti rimase sfracellato. Le gambe e la testa erano addirittura staccate dal busto.

Orribile morte d'un contadino. FIRENZE 23. Al Ponte a Ema, iersera, il contadino Emilio Pettini, di 33 anni, girava pei suoi vigneti con un fucile, per far la guardia all'uva matura.

Per spaventare i ladruncoli che si introducono nelle vigne sull'imbrunire, volle sparare un colpo in aria. Malauguratamente la canna scoppiò e il disgraziato rimase orrendamente ferito.

Trasportato all'ospedale non sopravvisse che pochi minuti.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Uffici funebri. Ieri alle 10 ant. fu celebrato nella chiesa di Sant'Antonio nuovo l'annunciato ufficio funebre in suffragio di S. M. l'imperatrice, ordinato dalle due società della Croce Rossa. Vi intervennero la presidenza dell'Associazione della Croce Rossa, con a capo il podestà, dott. Dompieri, e rappresentanti dell'autorità nonchè di varie corporazioni.

Alla stessa ora fu celebrato un consimile ufficio nella cappella della Pia Casa dei poveri. Vi intervennero la Direzione generale di pubblica beneficenza col vicepresidente, dott. Pitteri, il corpo degl'impiegati del Pio luogo, nonchè i ricoverati d'ambo i sessi.

★ La rappresentanza dell'Ospedale Infantile farà celebrare martedì 27 corrente alle 10 ant., nella cappella dell'Ospedale, una messa in suffragio dell'anima dell'imperatrice Elisabetta.

Per la costruzione del nuovo porto. Nella prossima settimana il Consiglio della città verrà convocato per discutere sulla convenzione preliminare abbozzata fra la rappresentanza municipale ed il Governo per istabilire le basi finanziarie della nuova impresa per la costruzione del nuovo porto nel vallone di Muggia, per l'allargamento delle rive e costruzione di due ponti in sostituzione del Ponte Nuovo.

La „N. Fr. Presse" è informata che al Consiglio dell'impero, nella imminente sessione verrà presentata una proposta di legge relativa a queste opere.

Il delitto e la stampa. Un buon pubblicista, Pier Giulio Breschi, diresse or sono alcuni giorni una lettera a Luigi A. Vassallo (*Gandolin*), la quale dalla prima all'ultima riga, è una convinta e ben fatta requisitoria contro la stampa, accusata di favorire lo sviluppo e il contagio del delitto, con l'esuberare che fa di descrizioni dei fatti delittuosi e dei loro autori.

La requisitoria, abbiamo detto, è ben fatta. Ma con ciò intendiamo lodare unicamente la forma dell'articolo, sempre efficace, e la scelta degli argomenti, sempre ingegnosa, che fa differire la tirata del signor Breschi contro il moderno giornalismo da altre consimili, che si leggono non di rado e si susseguono identiche per vuotezza, goffaggine e volgarità.

Il signor Breschi prende le mosse dalla pubblicità che si è fatta intorno all'assassinio dell'imperatrice Elisabetta e sulla persona dell'assassino, e chiede al Vassallo:

„Ha pensato agli effetti che questa eccessiva pubblicità con la fama, sia pur trista, che ne deriva all'assassino, può esercitare su tutti coloro che già militano nelle file dell'anarchia o che stanno per entrarvi, perchè han motivo di essere scontenti del mondo (o credon d'averlo, ciò che in fondo è lo stesso) e che, per poco che abbiano l'angolo frontale ottuso, potranno facilmente passare dall'anarchia dottrinaria all'anarchia militante, alle bombe e al pugnale, contro i re, contro i presidenti di repubblica, contro il padron di casa, contro tutta la società? Non crede Lei che tutti gli individui che, o per degenerazione atavica o per vizio d'educazione o per corruzione d'ambiente camminano sulla strada dell'anarchia, troveranno in questo lusso di pubblicità un potente stimolo, una forte spinta ad agire? Forse m'ingannerò; ma a mio giudizio il pericolo è grande.

Il bacillo dell'anarchia, poichè vi sono anche dei bacilli morali, con quella pubblicità trova vital nutrimento, si sviluppa in quelle menti guaste e viziate, ed ecco degli individui pronti a diventare altrettanti Angiolilli, altrettanti Lucheni; feroci accoltellatori per conto proprio o facili strumenti di chi si cela nelle quinte".

***

A questa domanda e alle considerazioni che l'accompagnano L. A. Vassallo risponde col brillante e concettoso articolo che segue:

Come tutte le questioni ideali, che hanno radice nella legge morale pura e semplice, la tesi dell'amico Breschi è innegabilmente savia e giusta. Ma in tutte le cose umane la teoria, fatalmente, differisce dalla pratica. Il giornalismo, per necessità imperiosa d'esistenza, non può avere che il colore dei suoi tempi. Esso è sopratutto un prodotto d'ambiente e come tale può svolgersi in meglio, ma non già modificare di schianto

---

Saverio di Montépin 116

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Benissimo. Di che si tratta?

— Di un affare grave e misterioso che le vostre spiegazioni permetteranno di elucidare, almeno lo spero!

— E questo affare?... riprese il sottocapo messo in curiosità.

Il dottore cavò il suo taccuino.

— Potete dirmi, fece egli, il nome della persona alla quale avete consegnato, alcuni giorni fa, la bara di quercia foderata di piombo portante il numero 97?

— Sarà facile, signore, giacchè i nostri registri ne faranno certamente menzione.

Poi il sottocapo aggiunse, rivolgendosi a un suo collega:

— Signor Federico, vi prego di passarmi il registro dell'ebanisteria di lusso.

Il collega interpellato prese il registro in uno scaffale e lo portò al sottocapo. Questi l'aprì e cercò il numero indicato da Gilberto.

— Ecco, signore - diss'egli - il numero 967, alla data 27 luglio.

— E' proprio in questo giorno che la consegna dev'essere stata fatta... Il nome della persona che ha comperato?

— *Fontanelle.*

Gilberto scrisse questo nome, poi domandò:

— E l'indirizzo di questa persona?

— Non c'è!

— Come è possibile?

— L'indirizzo era inutile... sono venuti a prendere la cassa qui.

— Non c'è nessun'altra indicazione allora?

— Perdono, c'è scritto qualche altra cosa....

— Che cosa?

— La nota dice: *Bara consegnata per una esumazione a Seine-Port.*

Il dottore fece menzione di questa nota sul suo taccuino e riprese:

— Potete dirmi, signore, qualche cosa su questo Fontanelle?... Lo avete veduto?

— Certamente, lo avrò veduto, poichè è a me che deve essersi rivolto per ottenere questa bara. Ma non mi ricordo.

— Nemmeno facendo uno sforzo di memoria?

— Sarebbe inutile. Questo personaggio non mi ha lasciato nessuna impressione!

— Vi ringrazio, signore... E' tutto quello che posso sapere qui, non è vero?

— Sì, disgraziatamente... a meno che...

— A meno che? - ripetè vivamente Gilberto.

— A meno che l'inserviente del magazzino incaricato di far visitare la *mercanzia* al cliente, non abbia ricordi più precisi, il che è probabile...

— Molto probabile anche... Volete autorizzarmi, signore, a interrogare questo inserviente?

— Lo interrogheremo insieme.

E il sottocapo, uscendo dall'ufficio, aggiunse:

— Vi prego di seguirmi.

Il dottore tenne dietro alla sua guida che si diresse verso ampi magazzini, nei quali si trovavano ammucchiate bare di tutte le dimensioni. Un uomo stava spazzando i magazzini.

— Pommier - gli disse il sottocapo - venite un momento qui, devo chiedervi alcune spiegazioni.

L'uomo si diresse, col berretto in mano, verso il suo superiore.

— Vi ricordate - proseguì questi - di aver consegnato il 27 luglio una bara di quercia, foderata di piombo, che doveva essere trasportata a Seine-Port?

— Sì, signore, me ne ricordo come se fosse ieri mattina.

— L'individuo che prendeva consegna dell'oggetto, che uomo era?

— Un individuo allegro... abbiamo anche bevuto un bicchiere insieme.

— Che volete intendere per allegro?... mi sembra che la circostanza dell'acquisto di una bara non si presti punto all'allegria!

— Vi spiegherò la cosa, signore... - il nostro uomo aveva perduto un suo parente che gli lasciava, diceva egli, un gruzzolo abbastanza rotondo, e per riconoscenza voleva pagargli qualche cosa di bello... una bara di quercia di prima qualità... non badava alla spesa!

Il dottore prese la parola e domandò:

— Questo erede riconoscente, era un cittadino o un campagnuolo?

— Piuttosto un campagnuolo che altro.

— Potreste darmi i suoi connotati?

— Mi ricordo che aveva la faccia un po' schiacciata e i capelli rossi... oh! ma di un rosso come quello delle carote.

— Giovane?

— Tra i ventiquattro e i ventisei anni.

— Alto o basso? Magro o grosso?

— Nè grosso nè magro... Un giovanotto abbastanza bene costrutto, piuttosto alto che basso, ma non troppo alto.

— Vestito in che maniera?

— Da contadino agiato.

— Era solo?

— Sì signore.

— Come ha portato via la bara?

— Mediante un carro che è entrato fino alla porta dei magazzini. L'individuo mi ha dato mano per aiutarmi ad alzare la bara e collocarla sotto fasci di paglia... In fondo alla vettura si trovavano arnesi da tappezziere, nuovissimi... Li ho osservati.....

— L'uomo doveva andare con la vettura fino a Seine-Port?

— Così disse...

— E' proprio l'individuo che cerco - pensò il dottore Gilberto.

Mise una moneta da cinque franchi in mano all'inserviente del magazzino, ringraziò il sottocapo della sua cortesia e raggiunse la sua vettura.

— Dove andiamo? - domandò il cocchiere.

— Alla stazione di Lione!

Lungo il cammino Gilberto pensava:

— Evidentemente è l'uomo che ha fatto il colpo, ma devo chiarire tutto e non lasciar sussistere un dubbio nella mia mente...

Due ore più tardi il dottore giungeva a Seine-Port. Il suo scopo, nel raggiungere il villaggio situato a dodici leghe da Parigi, e vicino alla stazione di Cesson, era di assicurarsi se tra il 27 e il 28 luglio vi avevano seppellito un uomo e se vi conoscevano il nome di *Fontanelle.*

(Continua)

i suoi caratteri generali, che gli vengono imposti dalla massa del publico. Dove questa collettività è più progredita, esempio l'Inghilterra, il giornalismo è migliore: come, viceversa, è tuttavia, nelle società inferiori, avviluppato di barbarie. Basta convincersene, confrontando un giornale turco col „Times."

Ma se alla stampa quotidiana non è lecito ancora attribuire mirifiche virtù educative, neanche mi pare giusto caricarla di influenze colpevoli, di cui non la credo logicamente responsabile.

Per convincersi che, malgrado i suoi difetti, la stampa rende al progresso umano servizi preziosi e incomparabilmente maggiori, degli inconvenienti che pesano sul giornalismo, basta dare un' occhiata alla storia.

Sino al finire del secolo scorso, la storia di tutti i paesi, di tutti i popoli, di tutti i principati, misurata col metro morale della società moderna, caro Breschi, non è altro che una fitta rete di atroci, di mostruosi crimini, al cui confronto gli anarchici sono una burletta. Il sangue corre a fiumi nelle città che pur si credono libere e invece altro non sono che ludibrio di feroci e potenti predoni, di oligarchie senza scrupoli e senza pietà, che hanno talora un nome chiaro nella storia, ma che ben poco differiscono, nelle gesta loro, dalla banda dei Vardarelli o dei fra Diavolo.

Il delitto scellerato trionfa nelle repubbliche, serpeggia nelle corti, macchia di sangue i troni e le cattedre pontificie: non sono scalpellini o calzolai disoccupati, ma baroni e duchi e principi del sangue che, con pugnali damascati e gentili *misericordie*, invadono di notte le alcove, per trucidare il regnante, che spesso è un congiunto, talora un padre o un fratello. E tutti costoro, creda, non leggevano giornali, perchè a quell' epoca non usciva neanche il bollettino delle estrazioni del lotto, come non lessero giornali nè Clement, nè Ravaillac.

Non esistevano neanche i nichilisti, a quell'epoca; eppure, se Lei dà un'occhiata alle tavole cronologiche dell' impero moscovita, vedrà che appena due o tre di quei temuti e vigilati despoti sono morti nel proprio letto. Non parlo poi dei macelli collettivi dovuti al fanatismo, all' accecamento barbarico e non al giornalismo. Un autore non sospetto, il Delrio, calcola a nove milioni nientemeno gli esseri cremati, perchè convinti di stregoneria. Si figuri un po' il resto!

Da che il giornalismo esiste, simili eccessi almeno non sono più possibili: tanto è vero che l' eccidio degli armeni si può consumare solamente in una regione dove la libera stampa non può sussistere. Da noi, è bastato che si trovasse l' oscuro Frezzi morto in carcere, per sollevare la legittima indignazione di tutto il giornalismo e farne un' alta, scottante questione di governo e di giustizia. Ma che cosa vuole, poi, di più eloquente della faccenda Dreyfus? D'accordo nel riconoscere l' azione gagliarda e sublime di Zola, di Labori e degli altri generosi pionieri, ma se la stampa fosse rimasta inerte, l'opera loro sarebbe indubbiamente abortita. Invece, il giornalismo, in tutto il mondo civile, ha fatto fiammeggiare una luce sfolgorante, ha provocato una sollevazione della coscienza universale, ha vinto con la penna le armi, prendendo un uomo a simbolo, nella più santa delle battaglie.

E anche per l'attentato di Ginevra, ben poco importa se qualche alunno dell'anarchia cerchi, nelle cronache, stimoli, che più facilmente gli arriveranno dai propagandisti, ma intanto come negare che il giornalismo, intorno a tale catastrofe, ha suscitato le coscienze, ha dato impulso ai torpidi, ha fatto vibrare, da un emisfero all'altro, l'onta dello sdegno, del ribrezzo umano contro le sette sanguinarie? La benefica scossa morale che la società ne ha ricevuto non è forse compenso più che sufficente alle minutaglie di cronaca richieste dall'insaziabile curiosità del pubblico?

Non Lei soltanto, non io, ma tutti vorremmo che la stampa non avesse da registrare altro che fatti consolanti e gesta magnanime: ma bisognerebbe, per ciò, che il consorzio umano fosse giunto a quel grado di perfezione spirituale, da cui è finora tanto lontano, sebbene una legge di evoluzione progressiva sembri lentamente avviarlo a più alti destini.

L'umanità esce appena, o piuttosto tenta uscire dal dominio della medievale aristocrazia delle armi, a cui seguirà quello dell' aristocrazia degli intelletti, ancora però viziati dalle tenaci propaggini dei pregiudizi e delle perversità secolari del passato: ma l'evoluzione sarà compiuta soltanto quando le genti non si contenteranno solamente della supremazia dell' intelletto, ma vorranno che l'intelligenza sia pura e *morale*, nella pienezza raggiante della parola, sia cioè l'immagine vivente della bellezza eterna e della giustizia.

In quell'epoca, io certo non scriverò più articoli, e forse, caro Breschi, neanche Lei, ma posso garantirle che allora i giornali avranno interesse di non pubblicare altro che cose geniali, consolanti, piacevoli.

Per ora, contentiamoci di cavare almeno tutto il bene possibile da quest'ordigno, che Ruggero Bonghi definiva *un male necessario*: profittiamo, vale a dire, della diffusione prodotta dal notiziario, per non cessare mai da una propaganda onesta, stillando nei lettori quel che crediamo utile all'educazione civile e alla causa della verità.

Capisco: all'*egro fanciul* porgiamo asperso di *soave licore* soltanto gli orli del vaso, che contiene: succhi amari e benefici: mentre invece noi siamo costretti di agire a rovescio, riempiendo il bicchiere di licore gustoso e aspergendo soltanto gli orli del tonico amaro della ragione: ma creda che anche quel poco giova: e felice chi potrà scrivere nell'ultimo suo periodo:

— Eppure, su ogni mille righe, se ho scritto una, che forse è servita a qualche cosa".

Nuptialia. La gentile e vezzosa signorina Bice Fornasier ha dato ieri la mano di sposa all' egregio signor Giulio Moro. Sincere congratulazioni.

Corrierino scientifico. *Avvelenamenti con carne; botulismo: sintomi nuovi.* E' noto che la carne conservata a lungo, massime se con temperature calde ed in locali non ben ventilati può produrre sintomi d'avvelenamento; il veleno che agisce è un corpo che appartiene alle cosidette *ptomaine*, sostanze che vengono prodotte dalla carne sotto l' influenza di microorganismi. Però anche i microorganismi stessi, se ingeriti, possono influire sinistramente sul nostro organismo; i sintomi rassomigliano talvolta a quelli del tifo, e si parla infatti della forma tifoide dell'avvelenamento con carne. Disturbi uguali può produrre la carne di animali, morti per malattie settiche o piemiche, come sarebbero malattie purulente dell' ombellico in giovani vitelli. Alcuni animali fruiscono di una prodigiosa immunità rispetto a certi veleni vegetali, come, ad esempio, la lepre ed il coniglio per la belladonna; se questi animali si nutrirono con la pianta velenosa, mangiando la loro carne possiamo esporci a seri pericoli. Secondo la natura del veleno, che la carne contiene, anche i sintomi nell'uomo che ha avuto la sventura di assaggiarne sono differenti, e la malattia può scoppiare tosto dopo il pasto e talvolta anche dopo vari giorni.

Una terapia specifica non può quindi esistere, ed il medico deve regolarsi a seconda delle circostanze; nella maggior parte dei casi sta bene eliminare al più presto possibile il *corpus delicti*, con purganti, emetici o lavacri dello stomaco.

Una forma speciale di avvelenamento con carne è nota sotto il nome di „botulismo". Pare si tratti anche in essa di un prodotto delle ptomaine, ciò che peraltro non è accertato. Il botulismo è quell' avvelenamento che subentra dopo aver mangiato salsiccie; i sintomi sono gravi: dolori allo stomaco, vomito, diarrea, debolezza generale, vertigini, dilatazione delle pupille, voce fioca, sintomi che talvolta condussero l'individuo anche alla morte.

Quest'anno i medici a Berlino furono colpiti e meravigliati da un complesso di sintomi affatto nuovi e mai ancora osservati nell' avvelenamento con carne. Il dottor Slawyk presentò gli ammalati alla Società dei medici della Charité, il 17 febbraio 1898. Si trattava di tre bambini, dell' età di 9, 8 e 4 anni. La loro madre racconta che una sera alle 9 diede ai bambini per cena della carne salmistrata. Tre dei suoi bambini, cioè quelli che mangiarono tutta la razione, ammalarono due ore dopo, alle 11 della notte stessa con sintomi gravi; il quarto che mangiò poco della carne, ammalò con sintomi insignificanti; il quinto, che non assaggiò la carne, non ammalò. I tre ammalati incominciarono con accusare dolori al ventre ed alla gola; passarono la notte inquieta e dippoi si addormentarono. Alle 6 del mattino la madre si leva per preparare i bimbi per la scuola; ma quale non fu il suo terrore, accorgendosi che essi parevano impazziti. Col volto acceso, lo sguardo torvo, sedevano sul letto, gesticolando e dicendo frasi sconnesse; non riconoscevano la madre; di quando in quando volevano alzarsi, ma non potevano reggersi in piedi e cadevano inerti. Trasferiti immediatamente all' ospedale, si constatò che la loro coscienza era totalmente offuscata; non rispondevano alle domande, avevano allucinazioni uditive e visive; abbracciavano il capezzale, volendo riconoscere in esso la madre ecc. Il fatto che tutti i bambini che avevano mangiato di quella carne si erano ammalati, e più gravemente quei tre che ne avevano avuto in maggior quantità, e tutti e tre con sintomi uguali, forniva il chiaro indizio di un avvelenamento. I tre bambini guarirono perfettamente dopo cinque giorni di cura. Pare che in quel caso la carne provenisse da un animale affetto da malattia settica; non occorre che una tal carne offra nulla d' anormale all'aspetto, all'odore od al sapore; essa può nonpertanto contenere sostanze venefiche, le quali non vengono distrutte neppure dalla cottura, e producono sintomi d'avvelenamento rassomiglianti a quelli della belladonna. Il prof. Heubner, di Berlino, che ebbe occasione nel suo ospedale infantile di vedere bene spesso avvelenamenti da carne, rimase stupefatto di questi sintomi nuovi, dei quali non si trova parola in tutta la letteratura medica.

★ Nel corrierino del 7 agosto p. p. scrivemmo che il dott. Lobit di Biarritz proponeva bagni di collodio al jodoformio od al jodolo come cura abortiva della risipola. Riceviamo oggi in proposito dal Cairo una lettera di un assiduo nostro lettore, il sig. Paolo Ivanich, triestino, il quale, per tenere alta la nostra bandiera, desidera si faccia noto, che già nel 1882, nell'ospedale di Trieste, gli fu cavata una risipola facciale dal dott. Canestrini con pennellazioni di collodio al jodoformio, a piena sodisfazione del malato e del medico. Mentre ringraziamo il sig. Ivanich della sua comunicazione, non ci resta che concludere: *Nihil sub sole novi!*

Poemetto umoristico. Il prof. Michele Battistella, per rendere omaggio al defunto suo padre, ha dato alle stampe un poemetto umoristico in sesta rima, „Il contadino e l'asino" scritto da suo padre nelle ore d'ozio. Il prof. Battistella, prima di pubblicare quel lavoro l' ha sottoposto al giudizio di persone competenti, le quali furono unanimi nel trovare in quel poemetto pregi non comuni. Il volume viene posto in vendita a totale vantaggio della Società degli Amici dell'infanzia.

Teatro Filodrammatico. Questa sera Ermete Novelli si presenterà nel „Luigi XI" di Casimiro Delavigne, parte nella quale si cimentarono i sommi della scena italiana, e in cui il Novelli si cimenta con grandissimo onore. Dopo alcuni anni, il suo studio, che già aveva raggiunto un bel grado di potenzialità, si sarà, probabilmente affinato, approfondito vieppiù, ond'è che nel pubblico regna per questa sera un vivo interesse, che di certo farà accorrere al teatro un affollato uditorio.

Per domani sera, lunedì, si annunzia la serata d'onore della gentile e brava prima attrice signora Olga Giannini, col seguente programma: „La prima volta", commedia in un atto di Giannino Antona Traversi, nuova per Trieste; „Una tempesta in un bicchier d'acqua", di Gondinet; „Il pelo nell'uovo", commedia in un atto, di Barrière e il monologo del Bussi, „Condensiamo", in cui Novelli è inarrivabile.

Teatro Fenice. La *Norma* giunge stasera alla sua quinta rappresentazione, fra l'ognor crescente favore del pubblico, che affolla ogni sera il teatro. Martedì ha luogo la penultima rappresentazione.

Politeama Rossetti. Il circo equestre Victor dà oggi due rappresentazioni: la prima alle 4, la seconda alle 8.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd „Dido" da Serifos con carico completo di minerale di ferro per la ferriera di Servola, „Helios" da Cattaro e Fiume con 6 passeggeri, „Arcid. Ferd. Massimiliano" da Venezia con 108 passeggeri e da Cattaro in linea celere il „Wurmbrand"; i piroscafi a.-u. „Tergeste" da Nuova York e Genova, „Monte Promina" da Gallipoli e Pola, „Petka" da Cattaro e scali con 206 passeggeri; lo scooner „Carattere" da Giulianuova; il piroscafo italiano „Plata" da Marsiglia e Ancona e il piroscafo inglese „Haverstoe" da Trousee.

★ Partirono: il piroscafo del Lloyd „Stephanie" per Metcovich; i piroscafi italiani „Eden" per Taranto e „Bari" per Bari; i piroscafi a.-u. „Balkan" per Calcida, „Urio" per Metcovich, il piroscafo ungherese „Adria" per Marsiglia e il piroscafo greco „Scaramanga" per Trebisonda.

A favore degli operai regnicoli. In segno di simpatia per gli operai regnicoli, così insensatamente perseguitati, ci pervennero le seguenti ulteriori oblazioni, con preghiera di rimetterle, per la distribuzione, al Regio Consolato di S. M. il re d'Italia:

Nome	Importo
Romano M.	Cor. 1.—
Romano G.	» 1.—
Romano P.	» 1.—
Grubi	» —.60
E Zuco	» 1.—
Bruger	» 1.—
E. V. Borri	» 1.—
E. Mosetig	» 1.—
S. V.	» 1.—
Carlo Pirona	» 1.—
Mass. Morin	» 1.—
Bortolo	» 1.—
Giuseppe Dell'Oste	» 1.—
Manzano	» 2.—
Thian	» 1.—
Amodeo	» 1.—
Cerin	» 2.—
Anita Morovich	» 2.—
Ant. R.	» 1.—
Pietro Penso	» 1.—
Livia e Angelo	» 2.—
Dagli amici in trattoria Göss	» 2.20
Biagio Sanzin	» 1.—
Vittorio Gerin	» 1.—
Romano Modesto	» 1.—
Carlo Buiese	» 1.—
Giovanni Gollob	» 1.—
Vincenzo Parenzan	» 1.—
Giovanni Wengherschin	» 1.—
Diego Croatto	» 1.—
Umberto O.	» 1.—
Franz	» 1.—
Giorgio Sirovich	» 1.—
Carlo Musina	» 1.—
Guido Bellen	» 1.—
C. Mayer	» 1.—
E. de Socher	» 1.—
Ferruccio P.	» 1.—
Mario Cavalcante	» 1.—
E. M.	» 1.—
A. S.	» 1.—
P. L.	» 1.—
I. L.	» 1.—
B. L.	» 2.—

Nome	Importo
B.	Cor. 1.—
Prof. G. Braun	» 1.—
P. Fragiacomo	» 1.—
Giov. Nicolich	» 1.—
O. M.	» 1.—
G. T.	» 1.—
Giorgio R. Curto.	» 1.—
Borsatti Umberto	» .60
G. Mazzoli	» 1.—
Barattieri	» —.50
S. di V. Tedeschi	» 20.—
Vittorio Tedeschi	» 10.—
Nicolò Jovanovich	» 1.—
F. Stehr	» 5.—
Da 6 studenti triestini	» 4.—
Domenico Bartoli	» 2.—
Carlo Depangher	» 2.—
Jani Grossmann	» 2.—
Egidio Schifflin	» 1.—
Renato Caporali	» 2.—
Ernesto Guzmann	» 1.—
Ugo Guzmann	» 1.—
Angelo Luzzatto	» 1.—
C. Silvestri	» 2.—
G. C.	» 20.—
Francesco Bin	» 2.—
Silvio Steinbach	» 1.—
Mario Gladulich	» 1.—
Momolo	» 1.—
Fabio Fonda	» 1.—
Lorenzo Gilardi	» 1.—
Ezio Mauro	» 1.—
Duilio Sillani	» 1.—
Giovanni Bertolisio	» 1.—
Antonio Cattaruzza	» 1.—
Renato Veronese	» 1.—
Spiro Ciscovich	» 1.—
Salvatore Reatti	» 1.—
Luigi Premuda	» 1.—
Ferruccio Sartori	» 1.—
Andrea Bartole	» 1.—
Lodovico Diem	» 1.—
Nino Battino	» 1.—
Arrigo Russi	» 1.—
G. Levi	» 1.—

Nome	Importo
Ettore e Maria	Cor. 1.—
Charles	» 1.—
Picinina	» 2.—
Fratello	» 1.—
Felicetto	» 1.—
Cianferini	» 1.—
Toni presidente	» 1.—
Ninin	» 1.—
Tananella	» 1.—
Bauler	» 1.—
Omnibus Rodi	» 1.—
C. Crivel	» 1.—
Caramilla	» 1.—
Giovanin Vecia	» 1.—
Gigia Pallida	» 1.—
Ant. Indri	» 2.—
Piccina Polli	» 1.—
Letizia Polli	» 1.—
Alfredo Ersilia	» 1.—
Faustina	» 1.—
Margherita Cristofoletti	» 2.—
Più una elargizione da cent. 20	» —.20
F. G.	» 1.—
Ortolani	» —.60
G. Fritz	» —.60
G. Fortuna	» —.60
L. M.	» 1.—
A. Lussich	» —.60
S. Jasbitz	» —.60
G. Pierutti	» —.60
Zurmin	» —.40
Salvatore Segrè	Lire 50.—
Ettore qm. S. Segrè	» 50.—
Maria e Ida Gennari	» 2.—
Da 6 stud. triestini	» 1.—
Rossati Cesare	» 2.—
Clementina Canali	» 2.—
Enrico Furlani	» 1.—

Assieme cor. 187.10 e lire 108

Totale delle offerte sinora pervenute corone 4230.19, lire 446.55 e franchi oro 10.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose si rileva una recrudescenza nei casi di febbre tifoidea che ascesero a 24, di cui 12 nel rione di Farneto, 4 a Prosecco e 3 arrivati da altri paesi. Vennero denunciati inoltre 13 casi di difterite e croup, di cui 4 in Barriera vecchia e 3 a S. Giacomo, e 5 casi di scarlattina. Morirono 2 di difterite e croup e 2 di febbre tifoidea.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Imperator" proveniente da Trieste, arrivò a Bombay il 23 corr.

Il piroscafo del Lloyd „Trieste", proveniente da Trieste, proseguì il 22 corr. il suo viaggio da Shangai per Kobe.

Gite per mare. Oggi avranno luogo, tempo permettendo, le seguenti gite di piacere:

Per Pirano, col piroscafo „Quieto"; partenza alle 3.15, ritorno alle 7 pom.

Per Pirano, col piroscafo „Venezia"; partenza alle 3.20, ritorno alle 7.30 pom.

Per Muggia-Zaule e scali, col piroscafo „Zaule"; partenze alle 6 ant., 10 ant., 2 pom. e 4.5 pom.

Per Miramar e Grignano, col piroscafo „Miramar"; partenze da Trieste alle 10.15 ant. e 3.15 pom.; da Grignano all'1 e alle 6 pom.

Cronaca del tempo. Finalmente la pioggia, tanto desiderata, è venuta, ma non nella quantità necessaria per chiudere questo lungo e triste periodo di siccità. Quello che se n'è andato definitivamente è il caldo; il passaggio dall'estate all'autunno fu rapidissimo, l'altra sera ancora temperatura agostana e lermattina un fresco perfino troppo sensibile. Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro si è abbassato di 5 gradi perciò è da ritenersi che la perturbazione non sia del tutto passata. Nelle ultime ventiquattro ore è piovuto a Pola, dove ebbero anzi un violento temporale, nebbia a Kaiserlautner. La città più fredda è appunto Kaiserlautern con soli +4.7 cent., la più calda è Malta con 24.4. L'Adriatico è leggermente agitato predominando venti da Sud-Est abbastanza forti.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 451 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 434; rimangono in cura 1138. Tra questi si contano 148 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Si constatarono 94 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana corone 8809.96.

Incendio in Punto franco. - Il fuoco in un deposito di carbone. Nel molo N. 0 del Porto nuovo sono situati i depositi di carbon fossile per il rifornimento dei vari piroscafi: sul fianco destro sorgono quelli di proprietà del Lloyd, mentre in appendice alla testata del molo stesso, e precisamente dirimpetto all'estremità della diga, è costruita una grandissima tettoia in materiale, in cui hanno il loro deposito di carbone la ditta Miclaucich, la ditta Basevi e la Società austro-americana. Da tutti e tre questi vasti magazzini si può eseguire il carico o lo scarico del carbone, tanto dalla parte interna del bacino zero, quanto dalla parte esterna prospicente la diga. Ieri verso le 3 pom. alcuni carbonai che stavano scaricando un piroscafo di carbone inglese nei magazzini del Lloyd, notarono che da un lucernaio aperto sopra il magazzino della ditta Basevi, che si trova fra gli altri due sunnominati, usciva una larga striscia di fumo. Ne avvertirono subito il loro capo, il quale telefonò immediatamente all'afficio di piloti del Porto nuovo, da dove accorsero tosto alcuni piloti al comando del nocchiere Zaninovich. Contemporaneamente l'ispettore di p. s. Ciadez, avvertiti i vigili, si recava pur egli sul luogo con alcune guardie.

Il magazzino nel quale si era manifestato il fuoco, appartenente, come detto, alla ditta Basevi, conteneva oltre 400 tonnellate di carbone. Aperte le porte da ambe le parti, ne uscì una immensa colonna di densissimo fumo, dissipata la quale, i vigili ed i piloti poterono salire su quella grande catasta di carbone, dalla quale in più punti uscivano striscie di fumo. Il capitanato di porto mandava subito sul luogo la pompa a vapore ed accorreva colà il tenente di porto sig. Frausin. Nel frattempo dai vigili era stata messa in azione una pompa a forte getto, alimentata dall'acqua di mare, e subito dopo incominciò a funzionare il grosso idrante dei Magazzini Generali, che riversò veri torrenti d'acqua su quella montagna di carbone.

Il lavoro dei vigili del Punto franco, coadiuvati da una squadra di carbonai, procedeva alacramente, trattandosi di sgombrare quanto più possibile del carbone che si trovava dinanzi alle due porte d'ingresso, poste l'una dirimpetto all'altra. Il carbone veniva rovesciato da ambedue le parti su maone e peate, mentre i vigili, dalla sommità della catasta continuavano ad allagarla d'acqua ed a scandagliarla per iscoprire il punto o i punti nei quali covava il fuoco. Dopo circa tre ore di faticosissimo lavoro riuscirono a trovare il centro dell'incendio e a grande loro soddisfazione poterono constatare che questo con tutta probabilità, covava in un punto solo; però molto in fondo, a circa quattro metri dalla sommità della catasta. Continuando il lavoro d'allagamento fu iniziato pure quello dell'escavazione di una specie di galleria, verso il punto in cui cova il fuoco.

Mentre scriviamo, ore 9 pom., il lavoro di sgombero per mezzo delle peate continua, dovendosi asportare per lo meno duecento tonnellate di carbone; e se, come pare accertato, l'incendio cova in un solo punto, si può ritenere con certezza che entro la notte sarà spento. Riguardo agli altri magazzini divisi da una solida muraglia, non vi è nulla a temere.

Appena saputo dell'incendio il presidente del Governo marittimo, comm. Becher, e l'ispettore in capo cav. Kloss si recarono sul luogo per rendersi conto dell'entità del sinistro e per impartire gli ordini opportuni; intervenne pure il gerente dei Magazzini generali sig. Minna. Dalla stazione principale dei vigili si recò sul luogo il tenente Caputto con la grande pompa a vapore, che però non fu messa in azione. Per ogni evenienza essa venne lasciata là e così pure la pompa del Governo marittimo.

Nel „Piccolo della sera" daremo ulteriori ragguagli.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Nel periodo dall'11 al 17 corrente nel nostro Comune nacquero 43 maschi e 53 femmine. Di questi 96 nati, 13 erano illegittimi. Nello stesso periodo morirono 49 maschi e 44 femmine.

Dei 93 morti, 28 erano inferiori ad un anno, e 16 da un anno a 5. Nella settimana corrispondente del 1897 i morti erano stati 53.

Dei 93 decessi di questa settimana 15 furono determinatati da tisi polmonare; 7 da malattie infiammatorie degli organi respiratori; 22 da gastro-enterite acuta; 5 da enterite; 2 da dissenteria; 2 da scarlattina; 3 da difterite e croup; 2 da pertosse; 10 da debolezza senile; 1 da debolezza congenita; 1 da apoplessia; 3 da degenerazioni cancrenose; 17 da altre malattie; e 3 da suicidio.

Furto audace. La scorsa notte fu commesso in danno del signor Carlo Zanzola, proprietario della Fonderia, sita in via della Tesa N. 11 P, un audacissimo furto.

I ladri, praticato nel muro dello stabilimento un foro, tanto grande da permettere loro il passaggio, penetrarono nel magazzino e non trovando altro che fosse di facile asporto, presero un cricco per trapanare, nonchè un punteruolo. Uscirono quindi, per dove erano entrati e prima di andarsene, ebbero cura di rimettere a posto le pietre rimosse.

Alla mattina gli addetti al magazzino si accorsero subito del furto e immediatamente venne prodotta denuncia all'autorità di p. s.

Le indagini praticate riuscirono finora vane: i ladri non furono scoperti. Il cricco ha un valore di 60 fiorini e il punteruolo di fiorini 10.

In rissa. Il carbonaio Giuseppe Zadnig, d'anni 34, abitante in via del Lloyd, ieri mattina verso le 9, per questioni d'interesse venne a rissa con un altro carbonaio. Nella colluttazione, lo Zadnig riportò due ferite lacero-contuse al capo.

Il bracciante Antonio Schillau, d'anni 48, abitante in via del Rivo, ieri mattina, essendo venuto a diverbio con un suo compagno, riportò alcune escoriazioni alla faccia.

Ricorsero alla Guardia medica.

Iersera si presentò alla Guardia medica un giovanotto che aveva una ferita d'arma di taglio al torace sinistro, tra la sesta e la settima costola. Si qualificò per Antonio Fleisig e disse d'avere 27 anni, di abitare in via Giulia N. 45 e di fare il gelatiere. Raccontò di essere stato ferito, in rissa, da un giovanotto a lui sconosciuto. All'accento pareva friulano e probabilmente ha declinato un nome falso.

Ditta Bellabestia e compagni. - Un socio condotto al reclusorio di Lubiana. Nel „Piccolo" dell'11 corrente nel raccontare che il notissimo „Bellabestia," al secolo Francesco Bresovich, era stato accompagnato a Lubiana per essere rinchiuso in quella casa di correzione, abbiamo pur detto che vi erano stati fissati dei posti anche per Ettore Giraldi detto „Nino" e Krebel detto „mezza bella bestia," tutti membri della famigerata banda di ladruncoli.

La volta di essere rinchiuso toccò ora al Giraldi, ragazzo appena tredicenne, figlio di povere ed oneste persone. Il Giraldi, fatta la conoscenza di Bellabestia, fu da questo trascinato al mal fare e nonostante le amorose ammonizioni di sua madre, una povera vedova che per mantenere la famiglia, è costretta a lavorare giorno e notte, continuò a frequentare la compagnia e vagabondare tutto il giorno in cerca di buoni bottini.

Fu arrestato una infinità di volte per sospetto di furto e ultimamente per tale titolo fu condannato dalla Pretura. Al 20 di questo mese anzi, terminò di scontare tale condanna e fu posto a disposizione della Direzione di Polizia. Tutti i documenti necessari erano già pronti, per cui, ieri mattina, alle 8 il Giraldi uscì dalle carceri di via Tigor e fu accompagnato da una guardia di p. s. alla stazione della Meridionale dove alle 9.55 partì per Lubiana nel cui reclusorio rimarrà per circa 3 anni.

Cronaca triste. Ierimattina, nell'atrio della stazione della Meridionale, attirava la generale attenzione un uomo piuttosto attempato, il quale passeggiava concitatamente, portando sulle spalle un baule.

Un funzionario di polizia, avvicinatoglisi, lo interrogò: e n'ebbe tali risposte, da persuaderlo in breve che quell'uomo aveva perduto il bene dell'intelletto. Perciò, riuscito a farlo salire in una vettura, lo fece accompagnare all'ospitale dove lo accolsero nelle sale di osservazione.

Il poveretto è il macchinista A. W., di anni 52, da Marburg.

Durante il lavoro. Il macellaio Antonio Ienco, abitante in via del Molino a vento N. 62, ieri mattina, alle 10, mentre accudiva al suo lavoro, maneggiando un coltello del mestiere si ferì accidentalmente alla mano destra.

Ieri nel pomeriggio il meccanico Antonio Gustincich, d'anni 20, abitante in via del Molino a vento N. 39, mentre accudiva al suo lavoro, riportò casualmente una ferita di taglio al dorso della mano destra.

Alla Guardia medica ricevettero le cure opportune.

Investito da un omnibus. Il bracciante Pellegrino Vatta, d'anni 30, abitante in via di Cologna N. 41, iersera, alle sette, in via Stadion, non avendo avvertito l'avvicinarsi di un omnibus dell'impresa Euei, ne fu investito e atterrato. Riportò una ferita lacero-contusa al dorso del piede ed una contusione al ginocchio destro. Fu accompagnato alla Stazione di soccorso ove ottenne le cure necessarie.

Cadute. Lo scolaro Giacomo Coen, d'anni 11, abitante in via S. Nicolò N. 28, iersera, correndo per le stanze della propria abitazione, inciampò e cadde. Nella caduta battè con la destra sopra un'invetriata, mandando in frantumi una lastra e riportando due non lievi ferite di taglio.

Il ragazzino Antonio Alietta, d'anni 8, ieri, nel pomeriggio, giuocando nella sua abitazione, in via di Crosada N. 9, cadde, andando a battere la fronte contro lo spigolo di un mobile. Riportò una non lieve ferita lacero-contusa.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

Ieri sera, verso le 8, la prestaservizi Grazia Lagher, d'anni 55, abitante in via Cavazzeni N. 4, stava per rincasare quando avendo messo un piede su di una buccia di fico, scivolò e cadde. Alcuni passanti la sollevarono, ma la poveretta non poteva più reggersi in piedi. Fu trasportata al suo domicilio, e venne chiesto l'intervento del dottore della Guardia medica, il quale, accorso colà, riscontrò alla Lagher delle contusioni al femore, e le prestò le cure opportune.

Accidenti di caccia. Ieri mattina, poco dopo le 10, l'agricoltore Giovanni Corda, d'anni 37, abitante in Guardiella N. 270, si era recato a caccia in una campagna. Ad un tratto nell'esplodere il fucile, una canna dell'arma scoppiò ferendo il cacciatore alla mano sinistra.

Alla Guardia medica ove il Corda si recò, il dott. Goldhammer gli riscontrò una ferita piuttosto grave al pollice e gli prestò le cure opportune.

Morsicato da un cavallo. Il cocchiere Francesco Bisiach, uomo sulla cinquantina, abitante in via S. Francesco N. 21, iersera, mentre dava da mangiare ad un cavallo, venne morsicato al padiglione dell'orecchio sinistro e dovette recarsi alla Stazione centrale di soccorso.

Malore improvviso. Ieri, verso le 3 pom., Antonia Bratos, di 22 anni, domestica, fu colta, in piazza Barbacan, da improvviso malore. Fu chiesto il soccorso dell'infermeria Treves. Ottenute le cure opportune, rimessasi alquanto, andò per i fatti suoi.

25 settembre 1898